

LAZIO Sette

Supplemento di **Avvenire**

Festa di tutti i Santi, ricordo dei defunti: giorni di preghiera

a pagina 3



Avvenire - Redazione pagine diocesane
piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano
tel. 02.67801 - fax 02.6780483
www.avvenire.it
e-mail: speciali@avvenire.it

Coordinamento: cooperativa Il Mosaico
via Anfiteatro Romano, 18
00041 Albano Laziale (Rm)
tel. 06.932684024
e-mail: redazioneelazio7@gmail.com

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE: PROGETTO PORTAPAROLA
e-mail: portaparola@avvenire.it
SERVIZIO ABBONAMENTI NUMERO VERDE 800820084

viaggio nei piccoli borghi

A Bracciano il castello degli Orsini-Odescalchi

Sulla cresta occidentale dell'antico vulcano Sabatino si mostra prorompente Bracciano ed il lago sorto da esso. L'estensione di quest'ultimo abbraccia l'intero borgo caratterizzandolo con il dettaglio cristallino della sua cornice. Derivata dalla sua bellezza è la flora circostante che si contraddistingue per la sua particolarità, arricchendo il parco naturale regionale di Bracciano-Martignano. Per i sentieri della cittadina è possibile immergersi nella sua storia cominciando dal primo salto temporale, originato dalla vista del castello Orsini-Odescalchi il quale regala l'emozione della sua veduta grazie alla presenza del lago che funge da specchio per la sua magnificenza. L'edificio risale al XV secolo, presentandosi in una forma pentagonale, contornato da torri di forma circolare, custodisce al suo interno un'ampia collezione di armi da taglio e sparo, completate da un'interessante esposizione di armature ed opere pittoriche. La struttura, in origine appartenente alla famiglia Orsini è circondata da alte mura medioevali e rinascimentali. Tuttavia oltre al suo castello, a fornire al pubblico una chiara visione del percorso storico della cittadina sono i suoi reperti, conservati nell'adiacente museo civico, collocato nel chiostro agostiniano in via Umberto I. Per i golosi segnaliamo la sagra del fungo l'ultima settimana di settembre.
Giulia Tavoletta, associazione Lazio Sociale

l'editoriale

Stimolare alla riflessione per fare il bene della società

DI MAURO UNGARO *

Il compianto don Bruno Cescon, per lunghi anni direttore de "Il Popolo" di Pordenone e vicepresidente della Federazione Italiana Settimanali Cattolici, amava ricordare che l'impegno delle testate diocesane si può tranquillamente definire come un'espressione di carità culturale. Il termine "carità" voleva sottolineare la necessità per il mondo editoriale di ispirazione cattolica di porsi al servizio della società stimolandola quotidianamente nella riflessione sulle grandi tematiche che riguardano l'uomo di oggi ed il suo futuro. E questo accettando, quando necessario, di farsi davvero coscienza critica e voce fuori dal coro, senza paura di andare controcorrente ma partendo, sempre, da una presenza coinvolta e coinvolgente. Tutto questo, però, presuppone la disponibilità a mettersi in ascolto e la capacità di "essere dialogo" con la cultura in tutte le sue sfaccettature senza preconcetti ma avendo ben saldi i propri valori di riferimento. Un cammino impegnativo ove ci si ricordi che la cultura rappresenta la radice dell'uomo e come tale rappresenta davvero un bene prezioso ed irrinunciabile. Incontrando a fine settembre i docenti dell'Università di Lovanio, papa Francesco sottolineava la necessità di una cultura che "allarga i confini, che non è 'settaria' né si pone al di sopra degli altri ma, al contrario, sta nella pasta del mondo portandovi dentro un lievito buono che contribuisce al bene dell'umanità". In un mondo dove le notizie approdano al lettore già "vecchie", il rischio concreto è che la cultura, preda della moda del momento, venga messa ai margini della società e ridotta ad un qualcosa di effimero, simile ad un'imbarcazione sbalottata dai venti fra le onde col pericolo concreto di un disastro naufragio. E quando questo accade a ritrovarsi nel mare in tempesta c'è l'uomo. L'editoria di ispirazione ecclesiale - cartacea o digitale - con la "prossimità" di cui è capace e libertà che le è propria (e che nel panorama mass-mediale anche nel nostro Paese rappresenta davvero un unicum) può davvero rappresentare quel timone che permette al marinaio di rimettere sulla giusta scia la sua nave riportandola in porti sicuri ovvero alla Cultura (con la C maiuscola) di continuare a costruire il bene della società.

* presidente nazionale Fisc

Tante occasioni per riscoprire le biblioteche: dall'app agli eventi, fino a «Più libri più liberi»

DI MONIA NICOLETTI

Torna "Più libri più liberi", la fiera nazionale della piccola e media editoria, in programma dal 4 all'8 dicembre nel centro congressi "La Nuvola" di Roma. Un grande evento dedicato all'editoria indipendente, che coinvolgerà oltre cinquecento espositori provenienti da tutta Italia. Il tema di quest'anno, in cui ricorre il settecentenario dalla morte di Marco Polo, è "La misura del mondo", titolo che vuole far riflettere su come misurare la realtà, attraverso le parole, i racconti, i numeri e i sogni contenuti nei libri. I visitatori avranno cinque giorni per scoprire le novità editoriali, immergersi nei cataloghi delle piccole case editrici e partecipare a più di 670 eventi tra cui incontri con autori, dibattiti, reading letterari e performance musicali. Un fitto programma culturale a cui partecipano diverse realtà editoriali del Lazio, ma anche biblioteche, musei e archivi regionali che si alterneranno all'interno dello stand allestito per loro dalla Regione Lazio. Ogni struttura avrà a disposizione uno spazio di cinquanta minuti per organizzare un proprio evento e farsi conoscere dal pubblico. Una bella vetrina per le realtà che quotidianamente lavorano all'arricchimento culturale del territorio e che spesso sono poco conosciute, nonostante formino tutto l'anno attività, eventi e laboratori spesso gratuiti. Sul sito opac.regione.lazio.it/SebinaOpac/.do, alla sezione "Conosci le biblioteche del territorio" è possibile vedere le strutture attive in regione, accedere ai loro cataloghi o, entrando nel sito di ciascuna, conoscere eventi, attività e incontri organizzati in ogni struttura. Sempre lo stesso sito, alla sezione "Biblioteca digitale", mette a disposizione un vasto catalogo di risorse culturali: e-book, audiolibri, video, corsi di lingua, musica, banche dati, portali e videogiochi usufruibili da remoto. Contenuti digitali raggiungibili anche dallo smartphone. Tutte le biblioteche del Polo bibliotecario della Regione



Studenti in biblioteca (Foto archivio R. Siciliani)

Nel Lazio la cultura alla portata di tutti

Lazio, infatti, offrono servizi anche attraverso l'app Bibliolazio: oltre a cercare i materiali con facilità, si può conoscere in tempo reale la disponibilità dei documenti, prenotare o prorogare i prestiti, suggerire alle biblioteche i testi da acquistare, salvare e gestire le bibliografie personali, scaricare gli ebook e leggerli anche direttamente

in app, ricevere messaggi per essere informati su eventi, news o nuovi titoli. Un modo semplice per avere a portata di click un portale aperto su tutte le biblioteche del Lazio. Ma la fruibilità della cultura, ovviamente, non passa solo dal digitale. La punta di diamante del sistema restano sempre le persone: a fare un lavoro quotidiano che rende possibile il

virtuoso circolare della cultura, sia nelle strutture fisiche, sia in quelle digitali, è il personale che nelle biblioteche lavora. La Regione Lazio punta molto anche sulla loro formazione e in questo mese è stato avviato un progetto formativo per l'aggiornamento del personale. "Migliorare i servizi offerti dalle biblioteche attraverso la formazione

e l'aggiornamento delle competenze di coloro che vi lavorano è un importante tassello per la coesione sociale dell'intera comunità - spiega la nota della Regione che presenta il corso - e uno strumento fondamentale per favorire la comunicazione intergenerazionale, originare nuove idee, stimolare il pensiero critico e promuovere la cultura come elemento imprescindibile del nostro vivere civile". Comprendendo, quindi, quale importante ruolo rivestano i servizi svolti dai poli bibliotecari nei confronti della collettività, è stato avviato un percorso formativo di cinquanta ore (che verrà replicato per tre edizioni) volto a fornire "le conoscenze, gli strumenti operativi e la metodologia di lavoro più efficace per rafforzare la capacità degli operatori del settore di promuovere la conoscenza del patrimonio culturale e incrementare la massima fruizione pubblica da parte dei cittadini". Già duecento le adesioni arrivate, segno dell'interesse mostrato dalle biblioteche per questa iniziativa che le renderà ancora più performanti nel propagare la cultura.

L'INIZIATIVA

«Libridine», a novembre il festival diffuso delle librerie

Una fine settimana da dedicare alla lettura quello del 22, 23 e 24 novembre: nelle librerie di Roma e di tutto il suo territorio metropolitano avrà luogo "Libridine!", il festival diffuso delle librerie. L'iniziativa è partita dalla Camera di Commercio di Roma, ma verrà realizzata con il supporto delle principali associazioni e confederazioni che rappresentano le librerie di Roma e provincia. La manifestazione mira a valorizzare il ruolo centrale delle librerie nello scenario culturale, sociale ed economico della città, promuovendo l'organizzazione di

eventi di diversa natura: letture ad alta voce, workshop, presentazioni, dibattiti. Si tratta di un festival di eventi che le librerie hanno facoltà di organizzare in modo indipendente nei propri spazi nei giorni indicati e destinati a intercettare un pubblico quanto più ampio possibile. Il progetto si propone di rappresentare un'occasione di particolare visibilità per i partecipanti, oltre che un'opportunità per favorire rapporti commerciali e agevolare l'incontro con un pubblico più vasto. Potenzialmente un modo di incrementare le vendite, sicuramente un modo

di farsi conoscere meglio. "Libridine!" è rivolto a tutte le librerie di Roma e del suo territorio metropolitano. Le librerie che intendono partecipare devono inviare domanda entro il 31 ottobre: la scadenza inizialmente era stata fissata al 18, ma è stata prorogata per permettere a molte librerie di perfezionare l'iscrizione. Per visionare il regolamento e altri dettagli dell'evento è possibile consultare il sito della Camera di Commercio di Roma: www.rm.camcom.it alla sezione "Novità dalla Camera".

«L'impegno per l'innovazione»

L'assemblea di "Federlazio Commercio e Distribuzione" ha confermato nella carica di presidente Paolo Cetorelli, imprenditore che opera nell'ambito della Grande distribuzione organizzata (Gdo) e titolare della catena di supermercati a marchio Pewex, attiva a Roma e provincia. «La conferma a presidente mi riempie di orgoglio e soddisfazione - ha detto Cetorelli - e per me costituisce un ulteriore stimolo. Il mio impegno sarà finalizzato a dare un contributo al processo di modernizzazione della distribuzione nel Lazio, grazie all'introduzione di sistemi hardware e software innovativi ed evoluti». L'assemblea ha rappresentato anche un momento per discu-



Federlazio «commercio e distribuzione» ha confermato Paolo Cetorelli nella carica di presidente

tere su luci e ombre del settore: il Lazio, sul totale del largo consumo confezionato, cioè beni di consumo primario prodotti e confezionati dall'industria, a valore progressivo (Iper + Super) rappresenta il 9,4% sul valore nazionale, con un incremento del 2,6% rispetto al 2023, contro il +2,3% nazionale. Sul totale, compresi i discount, in Italia il Lazio pesa il 9,7% con 11,5 miliardi di euro. Gli ultimi dati diffusi dall'Istat sottolineano, a livello tendenziale, un aumento a valore del +0,8% e a volume del +0,2%: dati che confermano una perdurante situazione di debolezza delle vendite che, con una inflazione stabile, preoccupa gli operatori. (G.Sal.)

NELLE DIOCESI

◆ **ALBANO**
LA COLLABORAZIONE CON LA DIOCESI DI MAKENI
a pagina 4

◆ **GAETA**
MARINA DI MINTURNO ATTENDE IL NUOVO PARROCO
a pagina 7

◆ **PORTO SANTA RUFINA**
APOSTOLATO DEL MARE, LE NUOVE SFIDE EMERSE
a pagina 10

◆ **ANAGNI**
AL VIA IL NUOVO ANNO ALL'ISTITUTO TEOLOGICO
a pagina 5

◆ **LATINA**
VOLONTARI IN CARCERE CON IL CORSO CARITAS
a pagina 8

◆ **CIVITAVECCHIA**
IL MANDATO AI CATECHISTI
a pagina 11

◆ **FROSINONE**
LE CONFRATERNITE IN CAMMINO
a pagina 6

◆ **RIETI**
PRESENTATA LA TRACCIA PER L'ANNO PASTORALE
a pagina 9

◆ **SORA**
SI È SVOLTA A CASSINO L'ASSEMBLEA SINODALE
a pagina 12

Tommaso e Bonaventura, giganti della dottrina

San Tommaso d'Aquino e san Bonaventura da Bagnoregio sono «due giganti della dottrina cattolica che continuano ancora oggi a rappresentare delle fonti di luce e di ispirazione per la Chiesa e per la cultura». Così si è espresso papa Francesco nel messaggio inviato a monsignor Vincenzo Zani, bibliotecario e archivista di Santa Romana Chiesa, in occasione dell'apertura della mostra "Il libro e lo spirito", allestita dalla Biblioteca apostolica vaticana, inaugurata ufficialmente venerdì 25 ottobre e che resterà aperta fino al 14 dicembre, voluta nella coincidenza del 750° anniversario della morte sia di san Bonaventura da Bagnoregio che di san Tommaso d'Aquino. «Papa Francesco ne esalta altresì i

connotati da "luminari", indispensabile - si legge ancora nel messaggio - per un approccio al sapere, e in particolare alla teologia, in cui si compenetrano e si nutrono reciprocamente la profondità intellettuale e la vita spirituale, la scienza e la sapienza, l'umiltà e la carità, nella disposizione a non trattenere per sé i frutti della speculazione, bensì a condividerli con generoso slancio pastorale e missionario». Ed ecco quindi, rimarca il Pontefice, come «il Doctor Communis e il Doctor Seraphicus costituiscono una preziosa "compagnia" per ciascun pellegrino in cammino verso Cristo, tracciando un percorso descritto dal primo come "via" dell'intelligenza illuminata dalla fede, dal

Il messaggio di papa Francesco per l'apertura della mostra "Il libro e lo spirito", allestita dalla Biblioteca apostolica vaticana

secondo come "itinerario" della mente, che dalla contemplazione del creato sale verso Dio. Pensiamo allo sguardo "trinitario" che san Bonaventura propone sulle creature e sulle loro relazioni, con un'integrazione tra "santità dell'intelligenza" e "intelligenza della santità", che si evince prima di tutto dall'esempio della loro vita. Ed è proprio questo - sottolinea papa Francesco

scrivendo a monsignor Zani - l'elemento unificante che emerge dalla mostra, allestita dalla Biblioteca Vaticana con l'inserimento in programma anche di una giornata di studio sui due Dottori, alla quale sono invitate tutte le Università e Facoltà Pontificie Romane». Secondo Francesco, inoltre, questa mostra «vuole contribuire a trovare oggi linguaggi e strumenti adeguati, affinché il pensiero dei due "giganti" della dottrina cattolica possa continuare a diffondersi, raggiungendo tutti. E veramente i due santi maestri - si avvia a concludere il suo messaggio il Papa - ci insegnano a guardare alla felicità eterna come supremo frutto della sapienza, della scienza e della carità,

spronandoci a farci pellegrini nella fede, perché "la testimonianza credente possa essere nel mondo lievito di genuina speranza", fiamma che illumina tracciando un cammino». Attorno a questo progetto si è anche già sviluppata una collaborazione internazionale, che potrebbe tra l'altro essere foriera di ulteriori ed interessanti sviluppi culturali con il coinvolgimento dell'Ambasciata di Francia presso la Santa Sede, del Centro San Luigi di Roma, della Commissione Leonina, delle Pontificie Università Angelicum, Antonianum e Gregoriana, e dell'università di Parigi Sorbona, dove sia san Tommaso che san Bonaventura si sono formati come maestri di Teologia.



Biblioteca apostolica vaticana (foto Siciliani)

Le figure e l'esempio dei santi, la commemorazione dei defunti. Oggi la prima di due puntate dedicate alle riflessioni di alcuni sacerdoti e religiosi

Tempo di speranza

Le celebrazioni di questi giorni mostrano la continuità della vita cristiana che non si interrompe con la morte ma si rinnova continuamente

DI COSTANTINO COROS

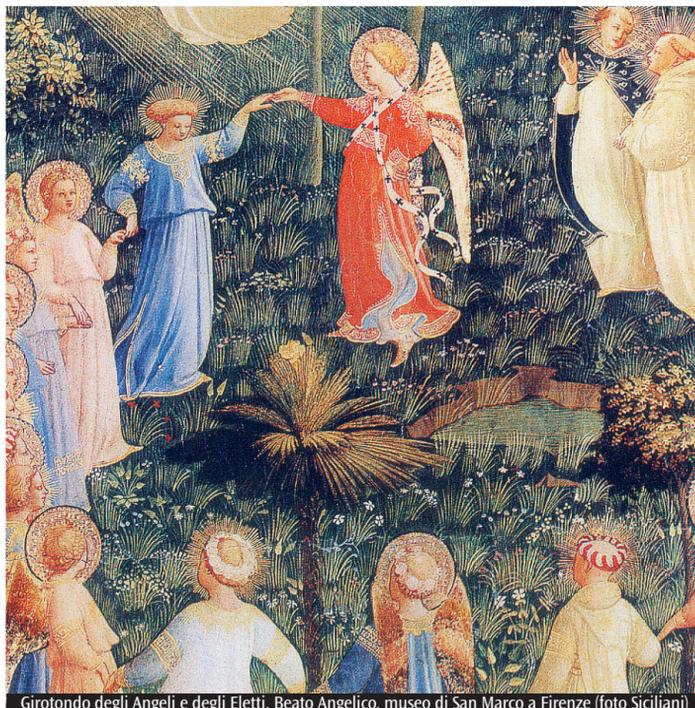
Nei giorni della festa di tutti i Santi e della commemorazione dei defunti, che si celebrano il 1 e 2 novembre, lasciamoci guidare dalla riflessione e dalla preghiera, affinché il ricordo dei defunti e la memoria dei santi possano portarci a una rinnovata consapevolezza dell'amore e della speranza che caratterizzano il cammino della vita. Oggi la prima di due puntate in ascolto delle riflessioni di alcuni sacerdoti e religiosi.

Il mese di novembre è tradizionalmente dedicato ai defunti, una ricorrenza che non si limita alla visita ai cimiteri, ma diventa un'occasione per fare un passo indietro e riflettere sulla propria vita. «È tempo di riscoprire un desiderio di eternità che - come osserva don Carlo Abbate - appare quasi paradossale: cerchiamo l'immortalità, non necessariamente la vita eterna. Ci interrogiamo su una forma di esistenza che non ci separi mai dai nostri cari. La morte resta un mistero che, seppur doloroso, porta con sé il seme della speranza. È il momen-

«È il momento giusto per riuscire a riconciliarsi con se stessi e con chi ci ha lasciato»

to per riconciliarsi con noi stessi e con chi ci ha lasciato, superando rimorsi e incomprensioni che possono ancora gravare sul cuore». Don Carlo, incaricato dell'Ufficio pastorale anziani e malati nella diocesi di Roma, vede in questa giornata dedicata ai defunti un'opportunità per il perdono. «Molti, infatti, non hanno avuto l'occasione di risolvere divergenze o incomprensioni con i propri cari prima della loro scomparsa, lasciando irrisolte situazioni che continuano a pesare sulle coscienze». Il suo invito è di approfittare di questo periodo per «riavvicinarsi ai propri cari perdonandoci vicendevolmente e poi, portiamo pure i fiori. Un gesto semplice ma potente, che può contribuire a dare pace ai vivi, così come ai defunti, perché ci ricorda, che il Regno dei Cieli è in mezzo a voi», ha sottolineato don Car-

lo. L'invito che arriva da don Alessandro Paone, parroco a San Giuseppe Artigiano di Martin Pescatore, vicino Pomezia, è quello di conoscere meglio la vita dei santi. «Quest'anno ho chiesto ai catechisti della parrocchia di preparare dei piccoli foglietti, con la sintesi della vita di un santo, da distribuire durante le celebrazioni del 1° novembre - racconta don Alessandro -. Il gesto, apparentemente semplice, offre ai parrocchiani l'opportunità di scoprire un legame profondo con chi ha dedicato la propria vita alla fede». Come spiega don Alessandro, «la scelta di vita nella santità non è nella perfezione, ma nell'accoglienza del dono dell'imperfezione della propria vita». Questa iniziativa invita a riflettere «su una dimensione della santità che non è separata dalla vita quotidiana ma l'attraversa profondamente, permettendoci di vivere la fede ovunque, in famiglia, sul lavoro e anche nei momenti di svago. È così che, attraverso la testimonianza dei santi, la Chiesa si avvicina ai fedeli, invitandoli a vedere nelle loro vite una strada verso la speranza e la riconciliazione», ricorda don Alessandro. Infine, don Andrea Pantone, parroco di Santa Scolastica e San Ciro ad Atina, riflette sulla vicinanza tra santi e defunti. «Il sentire comune li percepisce nella stessa dimensione: santi e defunti appartengono ad un'altra realtà, lontana da questa vita di volti e progetti; una realtà che trascende la contingenza. Destinati gli uni a riempire le edicole di simulacri, gli altri al vuoto della terra e ad un dolore da curare con epigrafi e foto senza tempo. Ma essi sono più vicini - spiega don Andrea -. E la liturgia li contempla gli uni accanto agli altri in una prossimità reciproca e con noi per la risurrezione di Cristo: nel giorno di Ognissanti la Chiesa onora gli amici di Dio, canonizzati o non; nella Commemorazione dei defunti ammira la "patria" in Dio e gusta la comunione nell'Eucaristia». (1. segue)



Giotto degli Angeli e degli Eletti, Beato Angelico, museo di San Marco a Firenze (foto Siciliani)

Una festa da spiegare ai bambini

Che senso ha la festa del primo novembre? Chi sono i santi? Spesso i bambini hanno un'idea del "santo" come di una figura lontana e irraggiungibile, qualcuno che ha fatto del bene. Ma il santo è molto più di questo. I santi sono uomini e donne (e addirittura bambini) realmente esistiti che hanno fatto del Vangelo la loro vita, per questo la Chiesa li celebra: sono un esempio di come si fa la volontà di Dio. E non c'è un modo unico di seguirlo: ognuno di loro lo ha fatto a modo proprio, secondo le proprie caratteristiche personali. La loro figura è importante perché ciascuno, bambino o adulto, è chiamato a fare la volontà di Dio e i santi sono la prova vivente

che non servono superpoteri o doti straordinarie per riuscirci: sono persone comuni, coi loro pregi e difetti, che però sono riuscite a fare grandi cose facendone una sola (amare come ha amato Gesù). Ecco perché i cristiani il primo novembre celebrano la festa di tutti i santi: è un momento di gioia e speranza che ricorda che si può essere santi. Che ognuno di noi è chiamato a esserlo. Che essere santi è fare la volontà di Dio. E che Dio è un padre buono e, come tale, la cosa che più desidera per i suoi figli è la felicità. A leggere le storie dei santi, infatti, viene sempre fuori la loro capacità di essere felici. Nonostante tutte le "disavventure" di cui sono spesso protagonisti. (Mo.Nic.)

L'EVENTO



Un gruppo di studenti insieme al loro insegnante in visita alla fiera

Innovazione e futuro alla Maker Faire Rome

Si conclude oggi la dodicesima edizione della "Maker Faire Rome - The European Edition" (<https://makerfairerome.eu>), l'evento promosso e organizzato dalla Camera di Commercio di Roma negli spazi del Gazometro Ostiense, con oltre 350 stand espositivi. Si è trattato di una tre giorni (25-27 ottobre) molto ricca con tante novità divise in tre grandi aree tematiche: innovazione, creatività e scoperta.

All'interno di queste aree è possibile conoscere ed esplorare centinaia di progetti che vanno dalla manifattura digitale all'Internet of Things, dalla robotica all'intelligenza artificiale, dall'economia circolare all'agritech, passando per i big data e il digital manufacturing, fino alle ultime scoperte nel campo sanitario, del metaverso e della realtà aumentata. La manifestazione ha anche un'area Learn (tre stage per talk e performance e 12 aule per conferenze) con tante proposte di attività didattiche, lezioni e laboratori. «Maker Faire Rome - ha spiegato Lorenzo Tagliavanti, presidente della Camera di Commercio di Roma - è testimonianza di come la creatività e la forza delle idee possano generare modelli innovativi grazie alla contaminazione e divulgazione di singole iniziative e progetti brillanti».

Fra i tanti progetti presentati l'area della manifestazione dedicata all'AgriFood contiene un interessante panorama di innovazioni applicabili alle imprese, alle filiere agricole e ai sistemi locali. Partecipano alle attività AgriFood i più importanti enti nazionali di ricerca, tra cui l'Enea (Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile), il Crea (Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria), il Cnr (Consiglio nazionale per le ricerche) e il mondo universitario di Roma e del Lazio. Per esempio, l'Enea ha illustrato la nuova frontiera degli "orti spaziali e urbani". Sul nostro pianeta "questo tipo di metodi di coltivazione innovativa o agricoltura indoor, possono contribuire a ottimizzare i rendimenti e la qualità delle produzioni, supportando la crescente domanda di cibo nelle aree urbane, ma anche in ambienti estremi come i deserti". Si legge in un dispaccio dell'agenzia Nova del 23 ottobre. Anche nuovi metodi di produzione e manufacturing tramite coltura di cellule vegetali potranno garantire la creazione di alimenti utili alla salute degli astronauti. Un fatto è certo, l'avanzamento delle conoscenze agro-biotechologiche ha aperto nuove frontiere nella produzione di alimenti vegetali adatti allo spazio, tra cui la varietà nana di pomodoro ingegnerizzata per l'accumulo di antocianine, importanti antiossidanti, particolarmente adatta alla coltivazione in ambienti controllati e limitati, e funzionalmente idonea a contrastare i processi degenerativi a cui gli astronauti sono soggetti. Inoltre, anche l'agricoltura cellulare, ossia la coltivazione di cellule vegetali in ambiente controllato, potrebbe rappresentare in futuro una fonte di alimenti freschi, innovativi, salutari e ricchi di molecole antiossidanti, utili alla vita nello spazio.



Il palazzo della Regione Lazio (foto Siciliani)

Sono ventiquattro i progetti di start-up innovative ad elevato contenuto di conoscenza ammessi alla finale della "Start Cup Lazio"

Un percorso che crea imprese attente alla qualità

«Creare impatto dalla ricerca con start-up deep tech» è il tema della decima edizione Start Cup Lazio. Sono ventiquattro i progetti di start-up innovative basate sulla ricerca ammessi alla finale 2024. L'evento si svolgerà domani a Roma, con inizio alle 15.00, presso la sala Tirreno del palazzo della Regione Lazio. Start Cup Lazio (SCL) si qualifica come la finale della più importante Business Plan Competition regionale che sostiene e premia i migliori progetti di start-up ad elevato contenuto di conoscenza provenienti dalle Università e dagli Enti di ricerca del Lazio. La Start Cup Lazio è promossa annualmente da un Network che

nel Lazio aggrega ad oggi 59 soggetti, di cui 11 Università, 7 Enti di ricerca e 41 qualificate imprese, organizzazioni finanziarie e associazioni, impegnati sui temi della valorizzazione imprenditoriale della ricerca e delle start-up innovative per lo sviluppo della Regione e del Paese. Dal 2015, SCL è coordinata dall'Università degli Studi di Roma "Tor Vergata" in partnership con la Regione Lazio attraverso Lazio Innova nell'ambito del Premio Nazionale per l'Innovazione - PNI, la più grande e capillare competizione in Italia per start-up di ricerca promossa da PNICube, l'associazione nazionale che aggrega 55 Università e Incubatori associati,

coinvolgendo 18 Regioni italiane attraverso 17 Start Cup regionali. Anno dopo anno, l'impegno di tutti gli attori coinvolti nel Network SCL ha dato vita a un vero e proprio percorso generativo di imprenditorialità e innovazione capace, a partire dalla ricerca, di creare imprese a elevato impatto per la qualità della vita. L'evento finale di domani sarà aperto dagli interventi di Roberta Angelilli, vicepresidente Regione Lazio con delega allo Sviluppo Economico, Commercio, Artigianato, Industria, Internazionalizzazione; Francesco Marcolini, presidente Lazio Innova; Nathan Levialdi Ghiron, Rettore Università degli Studi di Roma Tor Vergata; Luigi

Gallo, responsabile Incentivi e Innovazione Invitalia; Paola M.A. Paniccia, presidente Associazione Italiana PNICube e Vincenzo Tagliaferri, prorettore al Trasferimento Tecnologico Università degli Studi di Roma Tor Vergata. A seguire, si terrà il panel "Start-up dalla ricerca per l'innovazione e il trasferimento tecnologico". I lavori proseguiranno con la sessione dedicata ai pitch dei team di ricercatori e studenti universitari aspiranti imprenditori che racconteranno ad una Giuria di esperti, professionisti e accademici il valore del loro progetto d'impresa innovativa nei campi altamente strategici per la Regione e l'Italia del Life Sciences-MedTech, Cleantech &

Energy, ICT e Industrial. Ai migliori progetti tra i 24 finalisti verranno assegnati il montepremi della Regione Lazio, le Menzioni speciali Imprenditoria femminile, Green&Blue, Social Innovation e i seguenti otto premi speciali: Regione Lazio, Intesa Sanpaolo, Zest, ImprendiLab, Innova, Rogue Data, Pekaboo, Innovation Village Award. I vincitori di Start Cup Lazio 2024, insieme ai migliori progetti delle altre Start Cup regionali, aspiranti imprenditori che parteciperanno al Premio nazionale per l'Innovazione - PNI 2024 che si terrà a Roma, il 5 e 6 dicembre prossimi. Per maggiori informazioni ed approfondire l'argomento c'è il sito web dedicato: <https://startcuplazio.it>. (C.Cor.)

PORTO SANTA RUFINA

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali

via del Cenacolo, 53 00123 Roma
e-mail: posta@diocesiportosantarufina.it

LAZIO *Sette* **Avenire**

L'AGENDA

Domani 28 ottobre

Alle 21 incontro online di formazione del clero.

Martedì 29 ottobre

Alle 18.30 Consiglio pastorale diocesano al Centro pastorale.

Giovedì 31 ottobre

Alle 18 il vescovo presiede la Messa in suffragio di don Domenico Giannandrea a Marina di Cerveteri.

Venerdì 1° novembre

Alle 11 il vescovo presiede la Messa presso la comunità di Santa Maria del silenzio.

Sabato 2 novembre

Alle 15 il vescovo presiede la Messa al cimitero di Castel di Guido.

Domenica 3 novembre

Alle 17 il vescovo presiede la Messa in suffragio delle vittime della strada a Santa Maria in Celsano.

Accanto ai marittimi

Il vescovo Ruzza parla delle ricadute nelle diocesi di Porto e Civitavecchia delle sfide emerse a Milazzo nel convegno nazionale dell'Apostolato del mare

DI SIMONE CIAMPANELLA

Lo scorso fine settimana a Milazzo si è tenuto il Convegno nazionale dell'Apostolato del Mare sul tema "La cultura del dialogo come via". Un settore della pastorale rilevante per le diocesi di Porto-Santa Rufina e di Civitavecchia-Tarquinia che si dispiegano insieme sul tratto di costa del Lazio settentrionale per oltre 120 chilometri. Il vescovo Gianrico Ruzza racconta a Lazio Sette alcuni spunti emersi nell'incontro in Sicilia a cui ha partecipato in quanto vescovo promotore dell'Apostolato del mare. Quali sono le urgenze che la Chiesa legge oggi nel mondo dei marittimi?

Direi innanzitutto che l'Apostolato del mare riguarda le vite di tutti coloro che hanno a che fare con il mare, sia di coloro che di mare lavorano - penso ai pescatori, al filone croceristico, ai balneari per quanto riguarda le spiagge, sia di coloro che arrivano dal mare con la speranza di una vita sicura e migliore. Una priorità sulla quale la Chiesa pone particolare attenzione è rappresentata dalla solitudine dei marittimi, anche se rispetto a molti anni fa la situazione è migliorata. Va però ricordato che si tratta di un fenomeno legato anche alla contingenza, come nel caso del tempo del Covid che ha provocato un peggioramento di questo ferita esistenziale. Grosso modo nel panorama italiano la distanza dalle famiglie si può protrarre fino a quattro mesi, nei quali il dialogo con i propri cari, che non è sempre costante, è affidato ai soli mezzi della tecnologia. Vorrei sottolineare un altro fe-



Il vescovo Ruzza durante il pellegrinaggio mariano sul mare lo scorso luglio

nomeno, quello della cosiddetta "demarettizzazione", cioè del fatto che si sta perdendo sempre di più la consapevolezza dell'importanza del mare come fonte di vita e di sostentamento per le persone e per l'intero paese, con una conseguente poca attenzione da parte delle autorità a tutte le problematiche inerenti al mare. Teniamo presente in proposito che il nostro paese ha una superficie di coste enorme come pochi altri

Il pastore: «Cultura del dialogo tra diversi popoli e storie differenti»

paesi al mondo almeno nell'ambito del Mediterraneo. Ma, la "demarettizzazione" tocca anche il fenomeno dei migranti, delle persone che ar-

rivano con i barchini o barconi sulle nostre sponde. Sono sempre di più le acque territoriali e sempre meno le acque non territoriali, pertanto gli Stati possono esercitare delle pressioni per respingere i migranti o per non accogliere o per accoglierli a determinate condizioni. Questo rappresenta un problema che per noi credenti è un problema umano, morale ed evangelico. Qual è la dimensione spiri-

tuale nella relazione con il mondo del mare?

Il mio desiderio come vescovo e anche come promotore dell'Apostolato del mare è che si rinsaldi il legame fortissimo, direi ontologico, tra il mare e la realtà della fede. Potremmo dire che la nostra fede nasce nel mare, perché la predicazione di Gesù, in particolare il discorso del Monte, avviene sul lago di Tiberiade, che il Vangelo raccogliendo la consapevolezza dei contemporanei propone come mare. Il mare d'altronde è luogo di attività, luogo di lavoro, luogo di vita, luogo di relazioni. E non si può negare che il mare indichi un'apertura all'infinito, ma anche un'apertura al dialogo. Durante il convegno a Milazzo varie testimonianze ci sono state date sul fatto che il mare rappresenta la possibilità che le sponde si avvicinino, che le sponde si incontrino, che le sponde dialoghino. Il mare dunque è strumento di cultura perché fa incontrare popoli diversi, storie diverse, tradizioni diverse, economie diverse, prospettive di vita diverse. In questa direzione ritengo che il pellegrinaggio mariano sul mare, vissuto dalle diocesi di Porto-Santa Rufina e di Civitavecchia-Tarquinia lo scorso 27 luglio, esprima bene il legame con la fede. Ma, è anche un modo per dire a coloro che stanno sul mare, lavoratori, bagnanti, turisti persone che stanno lì per motivi anche occasionali, che l'amore di Dio vuole venirci a trovare là dove sei, nelle condizioni in cui sei. E dirti che questo amore è la risposta alle tue ansie, alle tue preoccupazioni, ai tuoi dolori, alle tue gioie, alle tue domande e ai tuoi desideri.

L'INIZIATIVA



Durante la celebrazione nel 2020

In suffragio delle vittime della strada

DI ROBERTO LEONI *

La Chiesa non dimentica i suoi figli, mai. Il mese di novembre è dedicato al ricordo e alla preghiera di suffragio per le anime dei fedeli defunti. Numerose sono le Messe nelle parrocchie e nei cimiteri che diventano come luoghi di pellegrinaggio. Rendiamo omaggio a coloro che sono vissuti prima di noi e che prima di noi hanno raggiunto la meta dell'eternità. Preghiamo per loro perché siano accolti nella pace del Paradiso. Un dolore struggente è quello che nasce di fronte alla lapide dei giovani, quasi tutti tolti alla vita per colpa di un incidente. Sono tanti. E tante sono le famiglie che nei prossimi giorni andranno al cimitero per ricordare quei figli che non sono più tra noi. La Chiesa, che è la grande famiglia dei figli di Dio, ricorda queste giovani vite e prega per il loro riposo eterno e per la consolazione dei genitori e delle famiglie che vivono un dolore incancellabile. Presso il santuario di Santa Maria in Celsano, Madre della consolazione, ogni anno la domenica dell'ottava dei defunti, ha luogo una suggestiva celebrazione di ricordo e suffragio di coloro che hanno perso la vita sull'asfalto: le vittime della strada. È un appuntamento molto sentito, che da circa dieci anni vuole testimoniare la vicinanza della Chiesa alle famiglie che hanno vissuto un così grave lutto, oltre lo scorrere del tempo. Nel momento della tragedia c'è una grande emotività e partecipazione da parte di parenti e amici, ma poi quasi inevitabilmente la famiglia rimane sola, i genitori soprattutto che sono i più esposti e i più fragili. La preghiera va oltre il sentimento, perché le parole umane non bastano, né durante la tragedia né dopo. La preghiera riesce a colmare questo vuoto a consolare e a dare speranza, per questo le persone tornano ogni anno. Domenica 3 novembre alle 17 sarà il vescovo Gianrico Ruzza a celebrare la Messa in suffragio delle vittime della strada. La preghiera terminerà con l'accensione di un lume in ricordo di chi non c'è più, portato all'altare, accanto alla foto in segno di amore e speranza. Le immagini rimangono poi custodite nel santuario. Il Santuario di Santa Maria in Celsano si trova a Roma in piazza Santa Maria di Galeria, 2.

* rettore del Santuario di Santa Maria in Celsano

NEI CIMITERI

In preghiera per i fedeli defunti

Sono diverse le Messe che saranno celebrate nei cimiteri per i fedeli defunti all'inizio di novembre. È da ricordare che da mezzogiorno del 1° a tutto il giorno seguente è possibile acquistare l'indulgenza plenaria (una sola volta) in favore delle anime del Purgatorio alle solite condizioni. Il vescovo Gianrico Ruzza presiederà la Messa nel cimitero di Castel di Guido il 2 novembre alle 15. Continuando nella zona romana al cimitero di Santa Maria di Galeria e a quello di Cesano il 1° e il 2 la Messa è alle 15. A Fiumicino le Messe (precedute dal Rosario) sono: nel cimitero di Santa Ninfa alle 15.30 il 1° e alle 10.30 e alle 15.30 il 2; nel cimitero di Porto il 1° e il 2 la Messa è alle 15.30. A Ladispoli le celebrazioni saranno il 1° e il 2 alle 15.30 davanti alla cappella del vecchio cimitero. A Cerveteri il 2 ci saranno le Messe alle 9.30 e alle 15 nel vecchio cimitero, invece nel nuovo saranno alle 11 e alle 16; in quello del Sasso la Messa è alle 16.30. A Santa Marinella le Messe al cimitero, precedute dal Rosario, saranno il 1° e il 2 alle 15.30. Al cimitero di Riano la Messa sarà il 2 alle 15, invece in quello di Castelnuovo di Porto le Messe saranno il 1° alle 15 e il 2 alle 9.

Tra attesa e speranza nell'eternità

La morte è esperienza universale che coinvolge emotivamente ogni qual volta colpisce a livello personale. Pertanto l'approssimarsi ogni anno della Commemorazione dei fedeli defunti ha una risonanza profonda in tutti. O per lo meno in quanti mantengono un legame affettivo con i propri cari trapassati. Il bisogno ancestrale di onorare i propri morti (di fatto ogni cultura di tutti i tempi ha sviluppato il culto dei morti), esprime il desiderio di una vita definitiva oltre questa vita transitoria. E, il desiderio è l'espressione di una realtà che rientra nelle prospettive umane. Dunque, la liturgia del 2 novembre vuole appagare tale desiderio aprendo ai defunti la prospettiva della vita eterna, cioè



Una candela segno di speranza

della vita di Dio. E perché ciò non appaia come una mera illusione, la stessa liturgia abbina alla commemorazione dei morti la solennità di Ognissanti. Queste date presentano due dimensioni della medesima realtà, una sorta di "facce della stessa medaglia". In una

c'è l'attesa nostalgica di ciò che ancora non si ha (appunto la Vita in Dio), nell'altra c'è già il compimento, attraverso l'esperienza di quei cristiani che hanno vissuto seriamente e con coerenza i dettami del Vangelo. E perciò sono stati dichiarati santi dalla Chiesa, quali amici di Dio. Ma, il primo novembre, vengono celebrati anche tutti coloro che hanno realizzato la loro vita nel Signore e, pur non essendo stati riconosciuti o famosi, di fatto godono lo splendore del Paradiso e contemplano la meraviglia dell'Altissimo "faccia a faccia", nella "visione beatifica". Una bella prospettiva che diventa per ogni credente, attesa, preparazione e speranza.

Giuseppe Colaci,
direttore ufficio liturgico

La carovana della prevenzione

Caritas Porto-Santa Rufina e Komen Italia collaborano per la salute delle donne il 31 ottobre dalle 9 alle 15

Caritas Porto-Santa Rufina ha accolto con entusiasmo la proposta di collaborazione della Komen Italia, organizzazione di volontariato, in prima linea nella lotta ai tumori del seno, su tutto il territorio nazionale. La "Carovana della prevenzione", che è il programma nazionale itinerante di Promozione della salute femminile, sosterrà il 31 ottobre dalle 9 alle 15 nello spiazzo della curia vescovile di

Porto-Santa Rufina a La Storta, in via del Cenacolo, 53 a Roma. «È parsa fin da subito un'occasione da non perdere - spiega Serena Campitiello, direttrice Caritas Porto-Santa Rufina -, a favore di tante donne che per un motivo o per un altro non possono accedere alle visite per la prevenzione del tumore al seno o alla tiroide». Oltre alle visite e agli esami diagnostici per i tumori al seno giovedì prossimo saranno disponibili, anche per gli uomini, visite ed esami diagnostici per tumori endocrinologici e consulenze nutrizionali. «Abbiamo attivato - continua la direttrice - le parrocchie e i centri di ascolto per diffondere l'iniziativa aprendola alle

persone in difficoltà che sono seguite o intercettate dalle comunità parrocchiali. La risposta è andata oltre le aspettative, infatti in soli tre giorni c'è stata una grande richiesta di appuntamenti, ma rimangono ancora liberi dei posti. Segno di una sempre maggiore consapevolezza sul fatto che la prevenzione è davvero l'arma più potente per combattere forme tumorali specifiche. Mi auguro che questa sia solo la prima tappa di un percorso che parli da un'attenzione alla persona per arrivare a una presa in carico non solo sanitaria ma anche sociale». Per fissare gli appuntamenti ci sono i numeri 069946428 e 3208314898 dalle 9 alle 14.

Valle Santa, inaugurato il campo

Una giornata di amicizia, di sport, di solidarietà e di memoria. È quella vissuta dagli abitanti di Valle Santa sabato della scorsa settimana per l'inaugurazione del campo di calcio a cinque nella parrocchia dei Santi Mario, Marta, Audiface e Abaco. La struttura è stata realizzata grazie alla generosità di Alessandro e Fiamma che hanno offerto questo dono in ricordo del loro figlio Valerio, morto quando ancora era in grembo. «Valerio non ha visto la luce» ha detto visibilmente commosso don Lorenzo Gallizioli, il parroco, ma «potrà vedere la luce attraverso gli occhi dei bambini che qui giocheranno e correrà sul campo con le loro gambe». Una partecipazione numerosa da



Durante il taglio del nastro

parte della comunità della periferia romana, tra gli ospiti Francesco Totti e Marco Della Porta, presidente del XIV municipio di Roma, presenti per l'amicizia con la famiglia. I due genitori hanno affidato a una lettera, letta durante la cerimonia, la gratitudine alle persone vicine nel dolore. Sono stati davvero

tanti i nomi pronunciati, ognuno presente nel cuore di questa famiglia per il pezzo di strada fatto assieme e per la compagnia nei momenti più difficili. Il loro gesto parla di vita e di speranza per questo quartiere ampliando le possibilità di aggregazione della parrocchia, dando ai ragazzi un'occasione di stare e crescere assieme. Dopo la benedizione l'ex capitano della Roma ha calcciato l'inizio di un'amichevole tra i bambini. Capita di rado sentire dire da tanti sotto il cielo che minaccia pioggia: «Che bella giornata». Eppure questa frase si è ripetuta sulla bocca di grandi e ragazzi, in una mattinata dove tutti hanno offerto qualcosa, per amicizia.

Roberto Ubaldi